



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

PARTE L'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI

*Flavio Brugnoli **

30 marzo 2012 - Dal 1° aprile 2012 parte ufficialmente l'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE). Facciamo un passo indietro. Il Trattato di Lisbona ha introdotto un nuovo diritto per i cittadini dell'Unione: "almeno un milione" di loro, con "la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri", può "prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati" (art. 11.4).

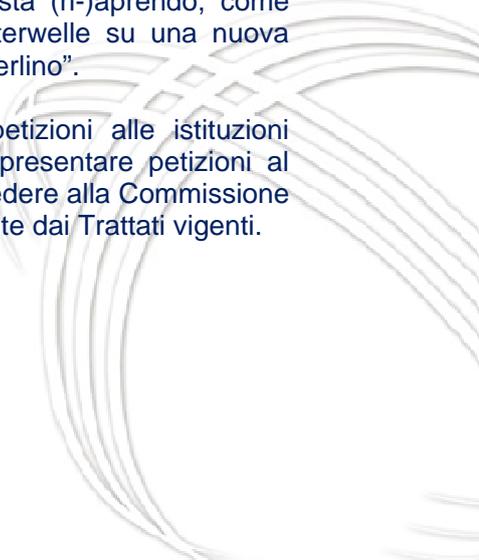
Un successivo Regolamento Ue, adottato il 16 febbraio 2011, ha stabilito che la raccolta di "almeno un milione" di adesioni deve avvenire in "almeno un quarto" (ovvero, ad oggi, sette) Stati membri dell'Unione, con un numero minimo di firme in ciascun paese, raccolte in forma cartacea e/o on line, entro dodici mesi dal lancio della "iniziativa". Lancio che potrà avvenire a partire dal 1° aprile 2012: siamo dunque al nastro di partenza, e già numerose ICE scaldano i motori.

La Commissione ha attivato un sito *ad hoc* per seguire tutte le iniziative che saranno avviate: <http://ec.europa.eu/citizens-initiative>. Ogni ICE dovrà essere promossa da un comitato di cittadini di almeno sette persone residenti in almeno sette paesi diversi dell'Unione. Non potrà quindi essere promossa direttamente da reti di associazioni, che però potranno farsene promotori e sostenitori. Norme rigorose assicurano la trasparenza sulle fonti di finanziamento delle iniziative.

La Commissione esaminerà le richieste di ICE, in fase di "registrazione", anche per verificare (entro due mesi) che non siano al di fuori delle sue competenze o in contrasto con i principi su cui si basa l'Unione. In caso di successo nella raccolta di firme, la Commissione adotterà (entro tre mesi) una risposta ufficiale, che potrà condurre alla scelta di non procedere, a ulteriori approfondimenti o all'avvio della procedura legislativa. Gli organizzatori dell'ICE avranno anche la possibilità di presentarla in un'audizione pubblica al Parlamento europeo.

Se la democrazia rappresentativa rimane il fondamento dei sistemi democratici, la democrazia partecipativa può costituirne un importante e benefico complemento. D'altro canto, la stessa architettura istituzionale europea richiede ancora importanti cambiamenti, per arrivare a un assetto federale. Sotto la spinta della crisi, anche questo cantiere si sta (ri-)aprendo, come indicano le recenti dichiarazioni del ministro degli esteri tedesco Westerwelle su una nuova Costituzione europea e le riunioni informali di alcuni governi del "Club di Berlino".

Si badi bene: l'ICE non è uno strumento per rivolgere generiche petizioni alle istituzioni comunitarie (peraltro ogni cittadino o residente nell'Ue ha il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo) o per proporre riforme dei Trattati, ma "solo" per chiedere alla Commissione europea di agire nell'ambito delle politiche di sua competenza, come definite dai Trattati vigenti.



L'ICE può svolgere un ruolo importante nella costruzione di una "sfera pubblica europea", grazie anche alla rete e ai *social network*, chiamando cittadini, associazioni, forze politiche e sociali a prendere posizione su temi di grande rilievo. In particolare, molti temi oggetto di un'ICE potranno orientare l'agenda su cui si confronteranno le forze politiche alle elezioni europee del 2014, guidate da un loro candidato – di partito o di coalizione – alla presidenza della Commissione europea.

L'Italia è in ritardo con le procedure di recepimento del regolamento Ue, che consentiranno l'attivazione dell'ICE. La natura transnazionale dell'ICE fa sì che i cittadini italiani possano far capo ad altri paesi, nella fase di avvio delle raccolte di firme (che però dovranno poi essere verificate da autorità nazionali di ciascun Paese). È tuttavia indispensabile che questo "deficit democratico" nazionale sia colmato in fretta, per dare anche ai cittadini italiani i mezzi per contribuire a colmare quello europeo.

* *Direttore del Centro Studi sul Federalismo*

(Le opinioni espresse sono dell'autore e non impegnano necessariamente il CSF)

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)
Tel. + 39 011.6705024 Fax + 39 011.6705081
www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it

